**Novena di Natale 2023. Settimo giorno.**

**La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. (Eb 11, 1)**

Prima di giungere a Maria e al Bambino ci sono cinque personaggi e due animali. Sono i pastori, san Giuseppe, l’asino e il bue. Li accomuno in un’unica riflessione proprio perché nel nostro quadro costituiscono un gruppo compatto. San Giuseppe è quasi schiacciato dall’asino che incombe su di lui. Il pastore, colorato di rosso come il sangue dei martiri è abbracciato al bue, un pastore si toglie il cappello in segno di rispetto; a altro pastore si spinge in avanti per vedere meglio il Bambino e l’ultimo pastore sembra appena arrivato e quasi si frena nello slancio per non cadere addosso al Neonato Re.

Questa ‘strana compagnia’ di uomini e di bestie mi ha suggerito alcune riflessioni che io collegherei al discorso della fede. San Giuseppe, per me, è il credente per eccellenza. Silenzioso, di lui non si conosce neppure una parola; discreto, sparisce quasi subito dal Vangelo e non vi rientra; sono fiorite tante belle leggende su di lui proprio per riempire questo vuoto di notizie. Penso alla situazione delle nostre chiese che rischiano il deserto della fede e che si chiudono al soffio dello Spirito. Oggi lo Spirito soffia dove vuole ed è più facile trovarlo nell’umanità che ha bisogno del perdono e che è segnata dalle fatiche della vita. Penso che una volta ci fosse meno fede di quanto appariva ed oggi ce ne sia di più di quanto appaia. *‘Ed egli, alzàti gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete’. (Lc 6, 20-21).* Penso che bisogna tenere aperte le porte della Chiesa in ogni ora del giorno e della notte perché presto si riempiranno della ‘strana compagnia’ che ha bisogno di essere curata e amata. Molti cristiani sazi non riescono più ad amare la Chiesa, per motivi diversi e a volte contrapposti di sentono tradita da lei. Ma senza Chiesa esistono solo cristiani vagabondi che elemosinano un po’ di carità dal mondo e trovano nell’impegno verso gli altri il vertice della carità cristiana, così la Chiesa diventa la succursale della Croce Rossa.

La ‘strana compagnia’ è il nucleo forte dei poveri amati da Dio e che lo attendono, spesso senza saperlo. E’ fuori dubbia che la Chiesa, almeno in Occidente, vive un momento difficile; le tentazioni sono tante: chiudere gli occhi e far finta di non vedere, aggrapparsi al passato per non andare incontro all’ignoto, affidarsi alle inchieste sociologiche per prevedere il futuro della fede, leggere la Bibbia non per convertirsi ma per una moda che possa dare un futuro alla fede colmando un manco di conoscenza, vivere l’appartenenza ecclesiale come se fosse la Chiesa fosse un club senza il desiderio di annunciare il Vangelo ad ogni donna e uomo ..… Ognuno di noi ha le sue tentazioni, ma sente anche la voce dello Spirito che sta chiedendo un nuovo amore per la Chiesa, una fede che sia ricerca continua della libertà, una Chiesa che sia viva comunità di sorelle e di fratelli senza ipocrisia e senza pregiudizi. La ‘strana compagnia’ è annuncio di tempi nuovi e segno della fedeltà di Dio che sa conservare sempre un ‘resto’ che garantisca la presenza della Pasqua di Gesù nella storia degli uomini.

Le vie di Dio non sono le nostre vie; egli è capace di trarre figli di Abramo anche dalle pietre. Avverrà quello che è successo al cedro di Ezechiele: *‘ Così dice il Signore Dio: Un ramoscello io prenderò dalla cima del cedro, dalle punte dei suoi rami lo coglierò e lo pianterò sopra un monte alto, imponente; lo pianterò sul monte alto d'Israele. Metterà rami e farà frutti e diventerà un cedro magnifico. Sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno, ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà. Sapranno tutti gli alberi della foresta che io sono il Signore, che umilio l'albero alto e innalzo l'albero basso, faccio seccare l'albero verde e germogliare l'albero secco. Io, il Signore, ho parlato e lo farò’. (Ez 17,22-24).* Il cagnolino potrebbe ben significare l’umile ricerca di chi si avvicina con amore tremore a Gesù. *‘ Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe 55e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse. 56E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati’ (Mc 6, 54-56)*

A Natale non c’è bisogno di fare chissà cosa; basta avere il desiderio di toccare almeno il lembo del mantello di Gesù. La forza dello Spirito insegnerà a leggere i piccoli segni da cui partire per incamminarsi sulla strada della fede. La ‘strana compagnia’ diffonderà il fuoco e il mondo conoscerà la misericordia del Padre